



CORTE  
DEI CONTI  
EUROPEA

IT

## Discorso

Lussemburgo, 26 ottobre 2016

### Discorso di Klaus-Heiner Lehne, Presidente della Corte dei conti europea

**Presentazione della relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esercizio 2015  
Parlamento europeo– sessione plenaria**

**Strasburgo, 26 ottobre 2016**

In caso di discrepanze,  
fa fede il discorso effettivamente pronunciato.

## ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel.: (+352) 4398 47063

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: [press@eca.europa.eu](mailto:press@eca.europa.eu) @EUAuditorsECA [eca.europa.eu](http://eca.europa.eu)

Signor Presidente,

onorevoli deputate e deputati al Parlamento europeo,

Signora Georgieva, Vice-Presidente della Commissione,

è per me un grande onore presentare quest'anno, il mio primo anno in qualità di presidente della Corte dei conti europea e addirittura nel mio primo mese in questo ruolo, la relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esercizio 2015.

Gli eventi occorsi dalla fine del 2015 scuotono le fondamenta dell'Unione europea e ci hanno fatto entrare in un periodo di introspezione. La domanda che tutti si pongono è: perché così tanti cittadini volgono le spalle al progetto europeo? A mio avviso, parte della risposta è che noi, istituzioni europee, abbiamo perso in qualche misura la fiducia dei nostri cittadini. Nei mesi e negli anni a venire, una delle principali sfide che l'UE che dovrà affrontare è riconquistare tale fiducia. E ritengo che la Corte sarà chiamata a svolgere un ruolo importante in tale processo.

È evidente che occorra una riforma. Ma qualunque sia la sua configurazione, essa deve essere fondata su solide basi finanziarie. Indipendentemente dal fatto che gli Stati membri dell'UE siano 28 o 27, la sana gestione finanziaria resterà sempre ugualmente importante. A giudizio della Corte, quattro elementi meritano particolare attenzione.

Primo, l'UE deve tenere una buona contabilità. I cittadini non possono neanche pensare di avere fiducia in noi se non ci ritengono capaci di prenderci adeguatamente cura dei loro soldi e di tenere un'adeguata contabilità di come questi vengono gestiti.

I conti dell'UE per l'esercizio 2015 forniscono un'immagine fedele e veritiera. Tuttavia, il livello degli importi da pagare nell'esercizio corrente e in quelli futuri rimane molto alto. Inoltre, la Commissione non ha prodotto una previsione sui flussi di cassa che abbracci i prossimi sette-dieci esercizi. Tale previsione contribuirebbe a ripristinare la fiducia. Le previsioni dei pagamenti a medio termine formulate dalla Commissione costituiscono un passo nella direzione giusta.

Secondo, l'UE deve garantire che le proprie norme finanziarie siano correttamente applicate.

I fondi che entrano ed escono dal bilancio attuale dell'UE sono accuratamente registrati, ma risentono ancora dei troppi errori commessi là dove tali fondi vengono spesi, principalmente negli Stati membri. Il livello di errore stimato per i pagamenti del 2015 è pari al 3,8 %. Si tratta di una percentuale praticamente analoga a quella degli ultimi anni, ma ancora al di sopra della soglia di rilevanza del 2 %.

Sebbene la Commissione abbia adottato misure volte a migliorare la propria valutazione del rischio e l'impatto delle azioni correttive, rimangono margini di miglioramento. Per il contribuente europeo sarebbe molto meglio se la Commissione e gli Stati membri spendessero correttamente i fondi sin dall'inizio, invece di dover dedicare tempo, denaro e energie per recuperarli dopo che sono stati scoperti degli errori.

È inoltre possibile ridurre gli errori migliorando la concezione dei regimi di spesa. I cittadini non possono aver fiducia in un sistema che non capiscono.

Il mio predecessore ha evocato la necessità di un "approccio integralmente nuovo". È ancora troppo presto per dire se e quando diventerà una realtà. Abbiamo però già visto la revisione intermedia degli attuali piani di spesa.

Accogliamo positivamente la focalizzazione sui risultati nuovamente invocata dalla Commissione europea. Quella che ancora manca, però, è la dimensione dell'impiego ottimale delle risorse, il che mi porta al terzo elemento della sana gestione finanziaria.

I nostri cittadini hanno bisogno di vedere che l'UE garantisce un utilizzo ottimale del loro denaro. Hanno bisogno di sapere che viene utilizzato meglio di quanto avrebbero potuto fare, da sole, le loro autorità nazionali.

Ma i progetti dell'UE hanno utilizzato al meglio le risorse nel 2015? Gli obiettivi perseguiti erano realistici fin dall'inizio? I relativi costi erano ragionevoli? Il programma o il progetto è stato più o meno costoso di quanto non sarebbe stato se amministrato ad un diverso livello di governo?

Si tratta di domande a cui non sarà possibile fornire una risposta semplice fino a quando non saranno operativi adeguati meccanismi di rendicontazione. Dobbiamo incentivare realmente il miglior utilizzo possibile delle risorse, e non chiedere soltanto di raggiungere i target di spesa e di evitare le infrazioni alla normativa.

Perché, anche se tutti i fondi sono stati ben registrati nella contabilità e tutte le regole sono state applicate, ciò non garantisce che i progetti finanziati dall'UE produrranno il massimo risultato possibile ad un costo ragionevole.

Se i cittadini non riescono a vedere che il sistema opera a loro vantaggio, non possiamo attenderci che vi ripongano la loro fiducia.

Hanno bisogno di vedere i risultati e di avere una chiara idea delle risorse spese per conseguirli. Questa relazione – tra valore fornito e denaro speso – deve essere resa molto più visibile.

La fiducia richiede anche trasparenza e garanzia e questi due concetti rappresentano il quarto elemento della buona governance finanziaria.

L'utilizzo crescente di strumenti finanziari, non finanziati direttamente dal bilancio dell'UE né sottoposti all'audit della Corte, comporta rischi più elevati per quanto riguarda la trasparenza, la rendicontazione e il coordinamento delle politiche e operazioni dell'UE.

Quanto all'affidabilità, in esito ai nostri audit non solo è fornita una dichiarazione indipendente al riguardo, ma questa viene anche corredata di raccomandazioni mirate a migliorare la governance finanziaria dell'UE. Il livello di accettazione ed attuazione di tali raccomandazioni da parte della Commissione è molto elevato.

Tuttavia, nonostante gli Stati membri siano, complessivamente, ragionevolmente informati sulle raccomandazioni loro rivolte dalla Corte, il seguito formale dato ad esse varia notevolmente. Di conseguenza, constatiamo solo pochi segnali di cambiamento nelle politiche e nelle pratiche a livello nazionale.

Riassumendo, la governance finanziaria dell'UE necessita di miglioramenti. Se vogliamo creare un sistema finanziario dell'UE che consenta di riconquistare la fiducia dei cittadini, l'UE deve operare le giuste riforme e al più presto.